



**Pistoia, 4 dicembre 2020**

### **ATTUARE L'ARTICOLO 53: La discussione sulla tassa patrimoniale**

Sembra ormai chiaro a tutti che l'austerità, l'ottusa adesione a freddi vincoli monetari non solo non aiuti ad uscire dalla crisi (sia quella economica del 2008 che quella conseguente alla pandemia che ci sta attanagliando), ma rischi di aggravarla causando un aumento intollerabile delle diseguaglianze. Nel 2019 il 20% della popolazione più ricca deteneva il 70% della ricchezza nazionale ed il 60% della popolazione più povera deteneva il 13% della ricchezza complessiva, e salendo la forbice aumenta in modo ancor più intollerabile: il 5% più ricco degli italiani detiene il 41% della ricchezza nazionale netta ed è superiore alla ricchezza detenuta dall'80% degli italiani. Quindi la scelta del governo italiano di adottare politiche di spesa a sostegno dell'innovazione, della green economy, del welfare, della sanità, della scuola e dei redditi (da lavoro autonomo e da lavoro dipendente) è socialmente ineccepibile ed economicamente condivisibile, così come l'inversione di rotta della Commissione Europea che potrebbe portare nelle casse dello Stato 209 miliardi con il Recovery Plan, 37 miliardi con l'eventuale MES, una rinnovata linea di credito alle imprese da parte della BEI che potrebbe portare fino a 40 miliardi, Il fondo SURE per circa 20 miliardi, un nuovo Quantitative Easing da parte della BCE.

Queste risorse, però, al netto di una cancellazione dei debiti – ipotesi assai difficile da attuare ma non per questo da abbandonare a priori –, dovranno essere poi restituite dal nostro paese e quindi si tratta di decidere, sin da ora, come e dove reperire tali risorse.

Qui il nodo diventa politico.

Negli ultimi lustri, purtroppo anche a sinistra, ci siamo abituati a credere che le tasse rappresentino un insopportabile fardello, che l'evasione fiscale non sia contrastabile e anzi, in qualche caso, sia anche giustificabile, che la spesa pubblica sia "improduttiva" ed in quanto tale oggetto di tagli al fine di rientrare all'interno di incomprensibili "patti di stabilità", che i diritti di chi lavora rappresentino inaccettabili lacci alla libertà di impresa e che la competizione internazionale sia possibile quasi esclusivamente sul terreno della precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Questa rappresentazione distorta è arrivata al punto dal far percepire i dipendenti pubblici, o coloro i quali abbiano un contratto di lavoro minimamente stabile, dei "privilegiati", e i grandi imprenditori come veri e soli motori dell'economia; ovvero, la ricchezza come un merito e la povertà come una colpa.

Questa rappresentazione distorta, veicolata dai grandi mezzi di comunicazione, non casualmente posseduti in larga misura non da “editori puri” ma proprio da quei soggetti che più si stanno arricchendo a discapito di larghissime fasce della popolazione, [oggi](#) fa percepire come giusto ed equo che siano i dipendenti pubblici, in quanto “privilegiati”, a pagare i costi della crisi e ingiusto ed iniquo che a farlo debbano essere i possessori di grandi capitali.

**Noi crediamo che questo sia invece il momento, per la sinistra, di ricostruire un nuovo discorso sul lavoro e sulla giustizia, con il sostegno ai settori più penalizzati, prima dalla crisi economica e poi dalla pandemia, (tutto il lavoro dipendente poco pagato, il lavoro precario, le partite IVA sostitutive di contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, il lavoro autonomo del piccolo commercio e della ristorazione), un'alleanza forte con tutto il mondo produttivo per garantire lo stato sociale universalistico e rilanciare la crescita economica, ed un punto di vista alternativo sul fisco: dalla tassazione dell'e-commerce alla lotta all'evasione fiscale, fino all'introduzione di un prelievo progressivo sui grandi patrimoni, a partire anche dal sostegno alla proposta contenuta nell'emendamento alla legge di bilancio scritto da alcuni deputati di Leu e Pd.**

Sosteniamo la proposta per tre ordini di motivi:

- 1) **PERCHE' LO DICE LA NOSTRA COSTITUZIONE:** che all'articolo 53 recita: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.” Quindi tutti devono concorrere, secondo criteri di progressività, che vuol dire: chi più ha, più deve contribuire.
- 2) **PERCHE' ALTRI PAESI EUROPEI LO STANNO FACENDO:** La Spagna punterebbe a un aumento dell'Irpef sui redditi superiori a 300 mila euro (+2%), dell'imposta sui redditi di capitale che superano i 200 mila euro (+3%), nonché a introdurre una imposta patrimoniale dell'1% sui patrimoni superiori a 10 milioni di euro. Il Belgio vorrebbe introdurre una imposta dello 0,15% sul valore degli investimenti finanziari depositati in conti-titoli bancari, superiore a 1 milione di euro. Addirittura, il Fondo Monetario Internazionale avrebbe auspicato un aumento del prelievo a carico dei contribuenti molto ricchi, dal momento che le crescenti disuguaglianze contribuiscono a ridurre la crescita economica.
- 3) **PERCHE' E' GIUSTO:** infatti, contrariamente al terrorismo mediatico che accompagna tale proposta ormai da giorni, si tratta di misure socialmente ed economicamente eque che tutelerebbero i redditi più bassi, buste paga o partite IVA, per puntare ai grandi patrimoni, da lavoro dipendente o autonomo. Ecco, in estrema sintesi, la proposta:
  - Cancellazione di una serie di “patrimoniali nascoste” che colpiscono immobili e risparmi, dall'Imu sulla seconda casa all'imposta di bollo su conti correnti e deposito titoli.
  - Prelievo dello 0,2% per patrimoni compresi tra 500mila e 1.000.000 di euro.
  - Prelievo dello 0,5% per patrimoni compresi tra 1.000.000 e 5.000.000 milioni di euro
  - Prelievo dell'1% per patrimoni compresi tra 5.000.000 e 50.000.000 milioni di euro
  - Prelievo dell'2% per patrimoni superiori a 50.000.000 milioni di euro
  - Prelievo straordinario, limitato al solo 2021, del 3% per patrimoni superiori ad 1 miliardo di euro da destinare alla lotta alla pandemia e a rafforzare gli aiuti ai cittadini più in difficoltà.

- Per il contrasto all'evasione fiscale introduzione di una dichiarazione patrimoniale, con sanzioni amministrative pecuniarie, dal 3% al 15%, proporzionali agli importi non dichiarati.

**Questa proposta non solo introdurrebbe criteri di maggiore progressività nel nostro sistema fiscale, non solo potrebbe garantire un gettito di circa 18 miliardi all'anno, ma lo farebbe favorendo i soggetti più fragili, gli investimenti nella sanità e nella scuola pubblica, e quelli orientati verso l'innovazione tecnologica e la green economy.**

Chiediamo dunque che la sostanza della proposta venga raccolta dal Parlamento, inserendola dentro la legge finanziaria e nel progetto di riforma fiscale in preparazione.

Associazione Palomar